

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 48	L. 25	L. 15
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1042.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea si calcola di 35 lettere, sono interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Il comm. Ellena ed il prof. Basile presentarono al direttore dell'esposizione per domandargli che crescesse lo spazio concesso all'Italia.

LONDRA, 14. — Lo Standard annunzia che dietro domanda di Elliot il Sultano fece arrestare Chefket pascià uno dei principali autori delle atrocità della Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 13. — Ecco le istituzioni da accordarsi all'impero. Un'Assemblea generale elettiva, si riunirà annualmente a Costantinopoli per tre mesi e voterà le imposte ed i bilanci; un'altra assemblea, nominata dallo Stato, avrà le attribuzioni di Senato. La commissione presieduta da Midhat elabora attualmente i dettagli della costituzione. Un'altra legge relativa alla riorganizzazione dell'amministrazione provinciale assicurerà il diritto di elezione e comprenderà le riforme pratiche che si vollero vedere introdotte in Bosnia ed Erzegovina. I consigli generali delle provincie avranno diritto di sopravvivere all'esecuzione delle leggi, e di sorvegliare gli agenti governativi. Inoltre fu deciso di migliorare la percezione delle imposte, di dare ai municipi tutto lo sviluppo possibile e di riorganizzare la polizia.

PARIGI, 14. — Il Temps dice che Gorciakoff respinse l'armistizio di sei mesi che non potrebbe, secondo la sua opinione, produrre una pace durevole; espose l'impossibilità di obbligare la Serbia ed il Montenegro

a rimanere così lungamente in una posizione critica, e fece osservare che l'Europa durante questo intervallo soffrirebbe gravemente dal lato finanziario commerciale. Il Principe dichiarò inoltre che l'armistizio di 6 settimane potrebbe prolungarsi se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità.

Il Temps crede che la Porta non respingerebbe le trattative sulla durata dell'armistizio. Essa avrebbe fatte a Londra delle dichiarazioni concilianti in questo senso.

DIARIO POLITICO

Quasi tutta la stampa francese, cui fanno eco molti dei giornali di Vienna, trova ragionevoli e convenientissime le condizioni poste dal governo ottomano per sottoscrivere all'armistizio. Se quelle condizioni non verranno accettate, la diplomazia ed il pubblico sapranno a che attendere sulle disposizioni pacifiche della Serbia, e soprattutto di chi la incoraggiò fin dapprincipio alla resistenza e la incoraggia forse tuttora.

Noi non abbiamo certamente documenti alla mano per giurare che la Russia sostenga una parte così odiosa: se badiamo però all'agitazione del partito cosiddetto moscovita in tutto l'impero dello Czar, e alla tolleranza del governo di Pietroburgo per la partenza dei volontari, e per la spedizione di ogni sorta di sussidio in munizioni in denaro, noi dobbiamo concludere che mentre la Russia giuoca la parte pacificatrice coi gabinetti, rappre-

senta l'altra di subornatrice fra i combattenti.

Frattanto a Costantinopoli gli allarmi dell'opinione pubblica si accrescono in ragione della gravità delle temute complicazioni. La Sublime Porta, come già fu annunziato, respinge definitivamente le proposte delle potenze mediatrici sull'autonomia da accordarsi alle provincie insorte, e sta ferma alla sua risoluzione di voler essa medesima prenderne l'iniziativa, ma per tutto l'impero.

Nessuna ingerenza straniera, dice, la Porta, nessun privilegio per questa o per quella provincia, riforma amministrativa generale applicata a tutto l'Impero spontaneamente dal Sultano, non tenendo conto delle proposte altrui; ecco l'ultima parola della Sublime Porta. Se dopo ciò la Russia persiste nelle altiere suggestioni della sua politica, spetta all'Europa vedere fino a qual punto le convenga di seguire questa potenza sopra un terreno, dove, per la sua posizione geografica e per i suoi mezzi d'azione, essa potrebbe diventare unica arbitra dei destini d'Oriente.

La risposta attesa dalla Russia, la quale fu estranea alle trattative di armistizio ultimamente fatte dalle potenze colla Porta, ci è resa nota da un dispaccio del Temps di Parigi. Ed a vero dire le obiezioni della Russia all'armistizio di sei mesi non ci paiono così irragionevoli, imperocché per sei mesi la Serbia ed il Montenegro resterebbero incerti del loro destino effettivo, essi che guarentiti

o no, hanno però impegnati così gravi interessi nella presente lotta, e quello supremo della indipendenza soprattutto. Anche il marasma economico, accompagnato dall'apparato delle notizie allarmanti, delle mene dei borsieri, dalle fluttuazioni dei valori che sei mesi di nuove incertezze e nuove trattative, manterrebbero sull'Europa, ci paiono motivi sufficienti a giustificare le ripulse della Russia. E sembra che la Porta stessa ne sia persuasa se sono vere le sue disposizioni concilianti, e la possibile sua accettazione anche dell'armistizio di sei settimane diviso dalla Russia. Siccome le ripulse poi della Russia si attendono piuttosto alla durata che alla sostanza dell'armistizio, ci sembra che le cose siano meglio incamminate che nei giorni scorsi.

Delle riforme della Turchia poco è a dirsi, perchè una Costituzione può essere e non può essere un rimedio, conforme allo spirito con cui è applicata. Lo spirito turchresco non ci è arca sufficiente d'una applicazione sincera. Secondo le nostre idee occidentali un governo parlamentare non ha senso senza la responsabilità ministeriale, senza quel seguito di libertà che la civiltà europea ha istituite e conquistate. Un'assemblea di cui si ignora la composizione, e messa alla mercè di una seconda Assemblea, convocata dallo Stato, che in Turchia è rappresentata dal Sultano colla sua potestà assoluta ed irresponsabile, non ci appaga gran fatto e le Potenze sapranno star in guardia dal preparare dei fomenti a nuovi disordini.

Intanto Chevket pascià pagherà, dietro le istanze di sir Elliot, il fio dei massacri della Bulgaria.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE di Roma

Noi vorremmo che tutti gli elettori di parte nostra, come pure gli avversari che non abbiano rinunciato al sentimento d'imparzialità, leggessero il seguente discorso dell'illustre Mamiani pronunziato parecchi giorni sono nella radunanza dell'Associazione costituzionale romana.

È il provato, è l'antico patriota che parla, il filosofo che si eleva con temperanza di idea e di parola sulle ire di parte.

Ieri sera l'Associazione costituzionale romana tenne seduta, sotto la presidenza del senatore Terenzio Mamiani, il quale col seguente discorso additò quale dev'essere nella imminente lotta elettorale l'opera dell'Associazione:

« Voi intendete la ragione, ottimi colleghi, per cui il seggio vostro presidenziale ha stimato bene di convocarvi.

Se non vediamo pubblicato l'annuncio ufficiale dello scioglimento della presente Camera dei deputati, tu tavola la voce comune, il consenso stesso col quale fu chiusa e non prorogata la prima sessione della attuale Legislatura, tuttocché ne avverte che il concetto di convocare una nuova Assemblea è già fermo nella mente dei signori ministri.

In tale emergente la vostra presidenza aveva debito di radunarvi e dirigerivi altresì qualche opportuna parola.

Credo che fra non molto una voce assai più autorevole si farà udire, se non in mezzo di voi, almeno prossimamente a voi, esprimendo e applicando al caso i nostri comuni sentimenti e pensieri. Io non posso se non preludere al suo discorso con

istanza e logora mente, ma con un cuore che innanzi alle nobili idee nè si logora, nè invecchia. (Bravo)

Ma qualunque degno concetto possa venire significato dall'oratore cui testè accennavo, reputo che in una cosa sola si accorderà puntualmente coi miei pensieri, e cioè: che l'Associazione nostra non ha motivo nessuno per mutare e nemmeno modificare i suoi principii. Questi possiedono in modo eminente le qualità che competono appunto alle massime normali; sono onesti, sono veri, sono pratici. (Bene! bravo!)

Quanto alle accuse che leggiamo tuttodì nei giornali soliti a intitolarsi progressisti, mi sembrano che sorgano piuttosto materia di risa, che di soda controversia e soda apologia. Siamo giudicati retrogradi, chiamati clericali. (ilarità)

Ecco prima in che maniera siamo retrogradi. Nel tempo che la nostra parte ha governato la cosa pubblica e vale a dire dal 62 in poi con interruzioni poche e brevi, le franchigie politiche ed ogni sorta e uso di libertà sonosi condotte a un termine tale, che l'Italia disvezza da secoli alla vita costituzionale non ha molto da invidiare quest'oggi alla stessa Inghilterra, al Belgio, agli Stati Uniti.

Siamo detti clericali. La cosa è patente. Da che per opera del nostro partito, per opera dei nostri amici e consorti, noi questa sera possiamo adunarci qui, in Roma stessa, a discutere di politica a non molti passi distanti dalla breccia di Porta Pia, a non molti altri dal Campidoglio dove proclamavasi il plebiscito. (Bravo!)

No, miei degni colleghi, non sono questi i mancamenti del partito a cui ci onoriamo es e addetti, ma sono altri e di altra specie. Ogni partito per ottimo che sia ne ha qualcuno; perchè se non altro, dicono argutamente i francesi: il a les défauts de ses qualités. Noi del partito moderato cadiamo nel gran difettaccio

APPENDICE 44)

DUE AMORI

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

È per tal modo che Vaninka e Saida lo avevano incontrato nel giardino annesso alla abitazione signorile.

Allorchè le due giovinette gli furono dinanzi, Giorgio Lerviani salutò Vaninka con quella freddezza rispettosa ch'egli si era imposto di adottare come costume abituale verso la figlia di Thomas Watton; ma ricordando l'atto sublime di Saida, e gli era sembrato veramente sublime, non poté a meno di volgere alla giovinetta uno sguardo di simpatia, di ammirazione.

Fece di più, le stese la mano, dicendole in inglese:

— Come dovete essere felice per aver salvato la vita di vostro fratello, e come egli deve amarvi, ed esservi grato!

Queste parole che pure erano ben naturali in quel momento ed in quella circostanza, erano state pronunziate da Giorgio Lerviani con emozione, con entusiasmo.

Saida arrestossi meravigliata, e fissando nel volto di quello straniero i suoi occhi profondi, stette un istante contemplandolo senza rispondere.

Vaninka si era fermata all'improvvisa

apparizione di Giorgio Lerviani; essa pure lo guardava e taceva!...

Saida fu la prima a rompere il silenzio.

— Avete ragione o signore, — gli disse con riconoscenza — mi sento ben felice.

E alla sua volta strinse la mano che Giorgio Lerviani le aveva steso.

Un lieve rossore le salì alla fronte.

E perchè?

Era forse una emozione improvvisa, istantanea? Provava forse una di quelle impressioni delle quali si cerca invano di spiegare a noi stessi la cagione, ma che pure si sentono, si avvertono, si subiscono e che tante volte decidono di tutta la nostra vita?...

Era forse un sentimento d'orgoglio, il primo? Era l'idea ch'essa pure poteva, donna libera, rivolgersi ad un uomo libero da uguale a uguale, stendergli la mano senza tema di vederla respinta, perchè non era più la mano di una schiava?

O l'animo gentile di Saida risentiva tutta la delicatezza del sentimento che aveva dettato le parole di Giorgio Lerviani, e l'emozione che subitanea si manifestava in lei, era l'effetto di gratitudine?

Certamente la fanciulla non avrebbe saputo analizzare quell'incarnato che la rendeva tanto bella, non avrebbe saputo dire a se medesima ciò che provava e perchè il suo cuore avesse accelerato i suoi battiti. Era una confusione, una vita nuova, un turbine di sentimenti indefiniti, indefinibili, che insieme cozzavano e che attendevano di ben delinearsi, di prender forma, affinché potesse giungere e veder chiaro nel suo spirito e dire a se medesima: — So quel che sento e perchè lo sento.

Un ora dopo, tutto era silenzio nella

dimora di Thomas Watton.

Poichè Vanirka lo aveva voluto assolutamente, poichè Saida compiacendo al desiderio di celei che soltanto un'ora innanzi avrebbe potuto imporre, considerare, aveva acconsentito a rimanere a Freemantle, la sorella di Yambo erasi ritirata nella stanza a lei destinata a pochi passi dal piccolo appartamento occupato da Vanirka.

Sebbene questa stanzetta fosse ben lungi dall'essere arredata con lusso, con magnificenza, pure presentava un contrasto ben singolare coll'umile capanna dove, ancora nella sera innanzi, Saida abitava.

Un letticciuolo candido come la neve, un divano coperto di seta celeste, alcune sedie e poltrone ugualmente damascate, un largo specchio, e infine una tavola sulla quale giacevano gettati vari libri alla rinfusa, ecco per sommi capi gli oggetti che contenevansi in quella cameretta.

Vanirka l'aveva scelta per passarvi le ore più calde della giornata, e in fatti le finestre aprendosi a settentrione vi si soffriva meno la vampa estiva.

Aggiungesi che il zeffiro del tramonto vi recava il profumo dei fiori, dei quali il sottoposto giardino era gemmato.

Era là che Vanirka intendeva consacrare le ore alle sue letture predilette, era là che la sua mente fantasmiava in mille sogni.

Saida gettò appena una semplice occhiata d'intorno, e benchè tutto quanto scorgeva, in confronto alla sua povertà abituale, dovesse maravigliarla, rallegrarla, pure rimase indifferente, impassibile.

Depose la lampada sulla tavola e si abbandonò sopra una sedia portando le mani alle tempie, come se avesse voluto raccogliere i suoi pensieri.

Era sola e compacevasi in questa solitudine, perchè dalla sua anima potevano finalmente traboccare tutti quei sentimenti che vi si andavano succedendo, e questo linguaggio del cuore, sempre inessauribile, è tanto più caro e seducente, quando meno è studiato, controllato, quando ritrova appunto il suo incanto nel silenzio e nell'abbandono.

Un sorriso indefinibile e che prendeva ad ogni istante una differente espressione, sfiorava le labbra della fanciulla.

Saida era veramente bella?

Si sarebbero potute anche trovare delle irregolarità in quel volto che nelle sue movenze pareva raggiare dei riflessi d'ambra: la sua bellezza non era certamente conforme a quel tipo che i pittori e gli scrittori mediocri riproducono ad ogni tratto nelle loro creazioni monotone, ma l'armonia e la finezza dei contorni, la venustà delle forme, la fisionomia mobilissima che rivelava a sbalzi una grande animazione, la voce soave, qualche cosa di fatale che corrugava la sua fronte, forzavano ad ammirarla.

I capelli nerissimi, — finamente e strettamente ondeggianti, — inquadavano quel volto olivastro, e i suoi occhi fosforescenti nelle tenebre come diamanti neri, facevano di Saida un essere a parte, fantastico, selvaggio, primitivo, che atterriva ed affascinava nel medesimo tempo.

Era proprio impossibile contemplare quella strana organizzazione senza rimanere colpiti dallo spettacolo di una bellezza originale che esprimeva indifferente la ferocia e la dolcezza, l'odio e l'amore.

Saida rimase lungamente raccolta nell'atteggiamento che le vedemmo pren-

dere non appena giunta nella sua stanza.

Soltanto aveva lasciato ricadere le mani inerti lungo la persona e teneva lo sguardo rivolto fissamente nella fiamma della lucerna.

Non era attonia dello spirito, non era inerte abbandono, imperciocchè nella sua mente passavano come fantasmi, i pensieri e le immagini.

Parve un istante che ne' suoi occhi brillasse una lagrima, ma d'un tratto quella lagrima venne respinta per forza di volontà, quel sentimento che la commoveva, svanì, rimase ancora il volto impassibile, freddo della schiava, ed un sorriso amaro, sarcastico errò sulla sua bocca di un'eleganza e forma perfette.

Perchè aveva sfocato quell'emozione?...

Sai tu non avrebbe saputo dirlo.

Aveva vissuto a lungo in quei pochi momenti... Ma che cosa era avvenuto nel suo cuore e nel suo pensiero?

Perchè quell'improvviso alzarsi degli occhi pregni di gioia, di aspirazioni misteriose, di desideri ineffabili?...

Perchè quell'improvviso abbassarsi quasi confusa e timida di essersi lasciata trasportare in un cielo che non era il suo cielo e del quale appena aveva in travisto di lontano le delizie voluttuose?

Forse vergognava pudicamente della sua estasi?

Perchè quel levarsi improvviso e muovere nella stanza dei passi vivi, rapidi, incrociati, piegando e ripiegando il suo corpicciuolo chiuso elegantemente nel piccolo corsetto di velluto nero?...

In quei movimenti pronti, variati, animati senza sforzo, e pieni di vivacità traduceva forse le nuove fantasie e le nuove sensazioni che l'agitavano?...

...ica?...

Sentiva il primo sviluppo di quei germi che il suo cuore conteneva, aspirati fino allora?...

Sai tu, incompleta e come passiva nella vita fino a quel giorno, provava d'un tratto il risveglio da quell'ozio morale?

Quella esistenza che aveva atterrito tanto, le si era dunque rivelata? Ritrovava finalmente la sua anima, si riconoscevano, e quali gioie, quali dolori quest'anima prometteva?

Il fine che essa turbina in quella mente, che cosa agitavasi in tutto il suo essere?

Sai tu volgeva nel pensiero il confronto fra ciò ch'essa era in quel momento e la sua condizione anteriore. Le idee della schiavitù e della libertà le apparivano ormai chiare, distinte. Pensava alla capanna che l'aveva vista nascere e intravedeva una donna curvata sopra una culla in atto di deporre sulla fronte di una povera creaturina un bacio carezzevole, affettuoso!...

Era sua madre!... Era lei!...

E d'ogni parte forme di schiavi: uomini neri, macilenti, enciosi — come sua madre — che le trasvolavano d'accanto e che pure trovavano un sorriso una parola di scherzo, un gesto simpatico per la fanciulletta, anche in mezzo alla tristezza, ai dolori della loro condizione, e udiva un caro nome col quale tutti la designavano scorgendola così bella:

— È un g'glio nero!...

E a questo nome che le era sempre rimasto, — anche divenuta grande, — Saida sorrideva di compiacenza.

— Addio, g'glio nero! — mormoravano i poveri schiavi, salutandola rispettosamente quando l'incontravano attraverso alle piantagioni.

(Continua)

della inerzia e di certa non curanza. Non pochi aggregarsi al nostro partito per quieto vivere, per timidità, e stimando che la libertà è cosa bella ed a godersi e non punto da travagliarsi dentro. Ma s'ingannano; chè la libertà, sia per essere difesa, sia per essere dilatata e applicata, non può schivare la fatica e la lotta. Certo, è lotta ordinata e pacifica, ma viva, faticosa, incessante.

Ora sotto questo rispetto penso che noi tutti dobbiamo rendere grazie ai ministri ed ai loro fautori. Essi hanno trovato il modo di riscuoterci e di risvegliarci, e parmi che ciò vada succedendo nella intera penisola. Fatto è che la istituzione delle Società costituzionali si propaga e moltiplica rapidamente nelle provincie, e spiegano nel generale una gravità, una posatezza di pensieri, una temperanza di opinioni, ch'io veramente l'accoglio e l'accetto per uno dei sintomi più sicuri e migliori della savia e robusta vita politica degli italiani.

Noi pertanto non andremo in scarsi drappelli alle urne, perchè, se non giudico male, lo spirito d'Italia si volge più presto alla nostra parte che alla contraria. Laonde ciascuno di noi, deponendo il suo voto, potrà in cuor suo ripetere con fiducia quel detto: *Io mi chiamo Legione*.

Ma lasciando ciò e accostandoci al caso nostro attuale, la domanda che facciamo ad una voce è questa: Or chi, dunque, dobbiamo scegliere?

Sugli apparecchi necessari a cotale atto così nella città di Roma quanto nella provincia, ve ne farà fra poco discorso particolare uno dei vice-presidenti. Io non saprei e non oserei pronunziare se non quelle massime più generali che meglio di me conoscano; salvo che mi compiacerò per pochi momenti di ripeterle insieme con voi.

Scegliamo anzitutto gli onesti; essi recheranno mai sempre un qualche frutto ed onore alla patria. Né intendo soltanto gli onesti di vita privata, sibbene della politica. Secondariamente scegliamo i capaci. In terzo luogo dobbiamo avere in cospetto della mente coloro i quali, già segnalati dal nostro suffragio, sono rimasti fedeli con iscrupolo alla nostra parte, con una specie quasi direi di coraggio civile, che in certe contingenze non fu leggero, né esente da censure, né riparato dalle calunnie. (Benissimo)

Rimangono dunque d'accordo in questo che, salvo ragioni assai sostanziali, salvo motivi speciali di amor di patria (perchè il suo bene deve prevalere ad ogni altro rispetto) noi ci manterremo fedeli a coloro che ebbero già dalle nostre mani un illustre mandato.

Uscendo poi dal novero di costesti gli onesti rappresentanti e girando l'occhio al di fuori del nostro partito, noi non intendiamo di condurci in modo troppo esclusivo e replicare la odiosa sentenza: chi non è con noi è contro di noi.

Al mio sentire ed anche al sentire dei miei amici, tra le persone che reputano se medesime più liberali e più progressiste del nostro partito, io distinguerei con accuratezza, e le vorrei rassegnando in due classi.

Avvi persone più avanzate, secondo si usa dire, nelle idee liberali per profondo e meditato convincimento, per consumati studi, per maturità di principii. Forse mancano un poco di senso pratico. Forse collocano l'archetipo della libertà in così alta sfera che quasi esce dal mondo. Ma sono rispettabili sempre perchè hanno lungamente riflettuto e credono ai loro principii con viva fede ed interesse. Io non avrei difficoltà veruna, in certe contingenze e a confronto di certi altri candidati, di approssimarmi a individui di cotale fatta, abbiano pure nome di *rossi* o quale altro nome si voglia.

Ma non penserei il medesimo di coloro, e sono in buon dato, i quali non essendo mai riusciti a farsi eleggere o per scarsa capacità, o per altri meno escusabili motivi stanno spiando da mane a sera il momento acconcio per trarsi innanzi, muovere come che sia rumore di sé, e carpire un posto e un onore di cui non sono meritevoli. (Applausi)

A me restano ancora due cose da significarvi con brevità. Voi, nell'ordine del giorno, leggete che dobbiamo procedere alla integrazione dell'ufficio di presidenza, sul che subito ci ricordiamo di aver perduto l'ottimo nostro segretario Angelo Monsacratì, uomo che per le costanti virtù patriottiche merita la gratitudine incancellabile di tutti i liberali e massime de' suoi concittadini. Insino da giovinetto, e di poi nel corso non interrotto di 46 anni, egli si adoperò nobilmente e fruttuosamente per la liberazione d'Italia e di Roma; vi si adoperò con pericolo talvolta della vita, sempre del

carcere, delle vessazioni e spiagioni. Non gli furono risparmiate le amarezze dell'esilio, e tollerò insino agli ultimi giorni una povertà dignitosa e illibata. Egli lascia un esempio, o signori, che, quando spesso e volentieri venga imitato, egli, umile e modesto uomo, avrà più giovato a questa città che i gran nomi e le grandi ricchezze.

Io non dubito pertanto che voi accompagnate con sincerissimo dolore e rimpianto, questa pietosa commemorazione di un nostro caro collega.

Replico che passò i suoi giorni nella povertà e nella sventura, e la maggior parte degli uomini può giudicarsi più fortunata di lui nel vivere, non così nel morire; perocchè egli spirava con la suprema consolazione in cuore di avere coi propri occhi veduto avverarsi quello che parve follia di sperare e aspettare. (Applausi)

Da ultimo resta ancora di dirvi che, per mio giudizio, noi dobbiamo procedere alla scelta dei candidati senza preoccuparsi dello stato minaccioso dell'Europa. Attesochè, se per grave nostro infortunio l'Italia fosse revocata a forza dal suo lavoro di interno riordinamento e venisse chiamata a guerreschi cimenti, noi tutti abbiamo fede che in quei momenti solenni un sol partito, una sola opinione, un sol sentimento unirà le masse compatte dei liberali, le unirà intorno al Re Galantuomo, il quale, a costo anche del proprio sangue, saprà salvare l'integrità e l'onore delle nostre armi e della nostra bandiera. (Applausi prolungatissimi).

Cronaca elettorale

Venezia, 12 ottobre.

Vi invio il ritratto di uno di quegli uomini cui l'aura popolare che spirava sinistra esclusa nel 1874 dalla Camera, e che il Veneto vi manderà di nuovo nelle elezioni imminenti. E mi rivolgo di preferenza al vostro giornale, giacchè son certo di non turbare i disegni vostri, avendo omai ciaschedun collegio di codesta provincia il suo candidato.

Il capitano Antonio Sandri, veneziano e allievo del Collegio di Marina di Venezia, nel quarantotto disertò la bandiera austriaca cui serviva a Trieste, e prese parte alla difesa di Venezia, conseguendo in sul finire di essa il grado di tenente di vascello.

Emigrò nel quarantatavo in Piemonte insieme al Maldini, amico suo strettissimo, e visse a Torino una vita modesta, quale gli consentivano i frutti non copiosi della sua operosità, disegnando, facendo lezioni di nautica e scrivendo in giornali ed opuscoli intorno alle cose marinesche del Piemonte.

Nel 1860 il Sandri fu chiamato dal general Fanti a far parte del corpo d'esercito cui era preposto nell'Emilia, col grado di capitano di artiglieria e fu poscia trasferito, essendo ministro lo stesso generale Fanti, alla marineria quale tenente di vascello.

Chiesto di poi il permesso di seguir Garibaldi nell'Italia meridionale, ebbe dal Dittatore l'incarico di reggere il ministero della marina e di contrassegnare del suo nome gli atti relativi. Fu insomma come se fosse stato investito effettivamente del portafoglio di ministro.

Nel 1866 il Sandri fu elevato al grado di capitano di fregata, e come tale ebbe il comando della flottiglia d'operazione. Il suo nome si lega all'episodio brillante dei fili telegrafici tagliati sulla costa della Dalmazia, prima della battaglia di Lissa.

Egli fu eletto tre volte a deputato nel collegio di Spilimbergo, al quale si presentò soltanto dopo che una cospicua rappresentanza di elettori (capo il Simoni, che riuscì a prendergli il posto, voltando casacca, nel 1874) ne l'ebbe richiesto.

Uomo politico sodo, ma fedele alla idea dell'unità e libertà, il Sandri negò il suo voto al Ministero Menabrea e fu subito dopo inviato, con una squadra navale destinata ad ufficio importante al Paraguay, nelle acque americane.

Ritornato alla Camera, votò sempre colla destra. Fu poscia membro della Commissione sui lavori dell'Arsenale di Venezia, e presentò una relazione lodatissima sotto l'aspetto politico, commerciale e militare.

Alla Camera parlò a fondo una sol volta a proposito dei provvedimenti finanziari sulla marina, additandone il sistema vero dedotto dagli interessi diversi della penisola, e facendo capire a chi volle esser il presente sistema vizioso.

Il discorso lasciò impressione profonda e la caduta del Sandri nel 1874 fu lamentata dai molti suoi amici,

tra quali il Sella, il Minghetti, e lo stesso Depretis.

Egli ora occupa il posto di direttore degli armamenti nell'Arsenale di Venezia.

Conegliano, 13 ottobre 1876.

Chi avrebbe mai detto che l'on. Depretis Capo della democrazia dalla morte di Rattazzi al 18 marzo, uomo di Governo nei tempi anteriori, persona ritenuta universalmente seria, positiva, fermamente e sinceramente costituzionale, chi avrebbe creduto che dal 18 marzo in avanti, diventando forse inaspettatamente Presidente del Consiglio dei Ministri, diventasse anche il più fanatico dilettante di banchetti, di dimostrazioni, di acclamazioni?

Havvi una tale contraddizione in questi fatti che io inclino a credere che molte cose succedano a di lui insapute, e che egli subisca certe situazioni poco decorose per un ministro. A Treviso per esempio, ove arrivò l'altra sera sommano al numero di dodici gli apostoli che gli fecero il ricevimento. Ognuno di essi però aveva raccolto una quantità di giacchette incaricate di fare gli evviva. Il Giacomelli che guidava la schiera aveva forse contribuito a rimorchiare il maggior numero di quei popolani, e forse parecchi tra essi appartenevano allo Stabilimento sociale della fonderia *olim* Giacomelli. Il Depretis stesso fu scosso dal non vedere davanti a se che un esiguo numero di cilindri, né la banda cittadina che intervenne potè mutare le sue impressioni. E come Treviso, succedette ovunque, toltone qualche eccezione ove gli interessi locali inducono anche gli uomini di convinzioni diverse da quelle del Presidente del Consiglio a non assumere contegno ostile. Così si crede che debba essere stato a Padova ova nel passaggio fu a complimentarlo il vostro *fi.* di Sindaco. Se l'atto di presenza che egli fece gli frutterà la nomina di Sindaco, sarà giustificato pienamente non foss'altro per avere assicurata la sorte di codesto Comune.

Il Depretis fu di ritorno da Udine iersera; arrivò alle 3 1/2 circa, e rimase nel suo vagone-salon sino verso le 5, non si sa se occupato a leggere i molti telegrammi trovati in giornata, ovvero a continuare il sonno. Erano alla stazione alcuni del paese, altri di Vittorio; ma chi spiccava sopra tutti era il nostro sindaco.

Dicesi che la vista del Depretis l'abbia così entusiasmato da esser divenuto vacillante nella sua fede da moderato, forse con una carazza di più il Depretis lo avrebbe deciso a saltare il fosso; ma sinora queste non sono che supposizioni che potrebbero scambiarsi per poco benevole insinuazione, tanto è vero che riportandovi quanto sentii da persone non estranee alla vita pubblica della città, io non so decidermi a dividere una tale opinione, l'avvenire deciderà.

Una carrozza del senatore Costantini trasportò il Presidente del Consiglio a Vittorio ove l'aspettavano quei cittadini per avere almeno una promessa della ferrovia da Vittorio a Belluno. La farà il Depretis tale promessa? Certamente la sua posizione è impacciata, poichè se promette, quella ferrovia, come potrà promettere quella di Belluno-Feltre-Montebelluna?

Dunque il Galvani è Sindaco di Perdonone? Non state a credere che così sia assicurata la sua elezione, anzi sarà un motivo di più per propugnarne l'esclusione. Non sono forse i democratici che rifiutarono ovunque e che rifiutarono l'abbinamento delle cariche?

A Vittorio la optazione del Gabelli per Piove impensierisce assai il partito vostro. Il Gabelli sarebbe riuscito a primo scrutinio. Ora parlasi di certo Battocchi. Chi è? dicesi che governativo prima del marzo, sia rimasto governativo. — È una scuola politica molto comoda. Lo prova il Fincati.

Qui la corrente è sempre favorevole al Tenani, ma nasce un po' di dubbio dal Concini, il quale non ha rese di pubblica ragione le sue intenzioni, speriamo lo faccia presto, poichè con la certezza ch'egli appartiene al partito moderato, accettando la candidatura, i suoi amici potrebbero studiare se per lui vi è terreno solido, così la posizione è sempre incerta, e resta danneggiata anche ogni altra candidatura.

A Treviso vi sarà domenica una riunione elettorale. La Circolare a ciò diramata in tutta la Provincia porta cinque firme. Fra queste vi è Sartorelli.

Anche Montebelluna avrà la sua riunione elettorale domenica.

L'invito fatto a stampa a tutti gli elettori, è firmato dal f. f. di

Sindaco. Lo addito a Nicotera perchè lo destituisce. Non è forse il principio di quei signori del Ministero che i Comuni non devono ingerirsi di politica? Ma quale differenza tra la teoria e la pratica?

La circolare mi sembra farina sospetta. Vi saprò dire qualche cosa, mentre alla rinnione assisterò io pure.

Iersera teatro affollatissimo. Suonavano i fratelli Dirindelli: l'orchestra eseguì una sinfonia di uno di essi fratelli, egregiamente bene. Il giovane compositore ha 18 anni, ed esce dal Conservatorio di Milano. Il maestro Bernardi che è una intelligenza musicale di prima forza confermò il battesimo del pubblico, e lo preconizzò un astro musicale. Speriamo che non s'inganni, e non sia una semplice meteora.

Domani sera *Rolla*. Venite e vi divertirete. Y.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — I pellegrini spagnuoli, che trovansi già in Roma, si riunirono ieri mattina nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, ove l'arcivescovo di Granata celebrò una messa votiva per solennizzare la festa della *Vergine del Pilar*, che ricorreva ieri stesso.

Tutti questi pellegrini spagnuoli saranno ricevuti dal Santo Padre lunedì prossimo.

Il ricevimento avrà luogo alle ore 12 meridiane nell'aula del Concilio Ecumenico, entro la chiesa di S. Pietro, che in quella occasione rimarrà chiusa per qualche ora. I pellegrini prenderanno posto sulle bancate già destinate ai vescovi, ed il Pontefice, circondato dalla sua corte e da tutti i cardinali presenti in Roma, si assiderà sul trono innalzato in fondo dell'aula.

Dopo il 2 settembre 1870, è questa la prima volta che il Pontefice scende ufficialmente nella chiesa di S. Pietro.

L'arcivescovo di Granata leggerà un indirizzo e quindi saranno presentate al Pontefice le varie offerte per l'obolo di S. Pietro.

Dopo il ricevimento delle offerte, Pio IX rivolgerà ai pellegrini un discorso e quindi, se la sua salute lo permetterà, si vestirà degli abiti ecclesiastici, e dall'altare papale della confessione, impartirà agli astanti la benedizione con il Venerabile.

Molto probabilmente, i pellegrini entreranno nella chiesa di S. Pietro dalla piccola porta detta di S. Marta.

Fu scelta per tale ricevimento, l'aula del Concilio Ecumenico, perchè vi possono prendere comodamente posto più di 3000 persone, e perchè, essendo il trono papale situato nel fondo dell'aula, a tutti sarà concesso di poter vedere ed ammirare il Pontefice. (Araldi)

FIRENZE, 14. — Sappiamo che i giurati del gruppo IV per l'Esposizione di Filadelfia hanno premiato con medaglia le carni fresche, conservate, secondo il sistema Harzen, presentate dai signori Alberto Conti e Comp.; quelle carni mellesime che avrebbero potuto essere l'oggetto di una importazione su vasta scala in Italia, se gli eccessivi dazii non avessero fin da principio soffocata la nuova industria.

TORINO, 14. — È annunciata per lunedì prossimo possibile la partenza del Re alla volta di Firenze.

Alcuni giornali hanno data come certa la partenza del Duca e della Duchessa d'Aosta alla volta di San Remo per la fine del corr. mese.

Crediamo erronea una tale notizia, perchè le condizioni di salute della principessa Vittoria sono tanto peggiorate da rendere quasi impossibile il viaggio.

Domenica, reduce da Monza, si restituirà alla villa di Stresa la duchessa di Genova.

(Gazzetta del Popolo)

VERONA, 13. — I giornali di Roma recano una lunga nota di presidi, direttori professori di Liceo e di Ginnasio che furono con recenti disposizioni tra-locali.

Fra gli altri si annunzia la nomina a provvidore degli studi nella nostra provincia di G. Biglieno, attualmente preside a Ivrea. (Adige)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — La gambettista *République Française* dedica un articolo alle elezioni generali italiane e naturalmente vede tutto in rose nella condotta del ministero Depretis-Nicotera. Dice che lo scioglimento della vecchia Camera era necessario: elogia l'idea di allargare il suffragio elettorale, ma più specialmente spera che la sinistra italiana

darà prova di energia verso il Vaticano. Un primo fatto che le piace è il veder chiuso il congresso cattolico di Bologna. Concludendo la *République* ritiene che le attuali elezioni abbiano per l'Italia una eccezionale importanza.

GERMANIA, 10. — La *Gazzetta di Augusta* ha ricevuto la notizia che il comandante russo della piazza di Belgrado fu incaricato dal ministro della guerra serbo di organizzare i volontari russi.

PUSSIA, 8. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice, che la Rumenia non dividerà la sorte della Turchia sia decisa ad aiutare i russi e gli slavi.

Il Comitato slavo di Mosca ha inviato a Belgrado 75,418 rubli e la Società della Croce rossa, rubli 48,148.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — Telegrafano da Praga:

L'arciduchessa Cristina ha ricevuto oggi solamente il cardinale arcivescovo, il luogotenente barone de Weber e le dame canonichesse con a capo la decana contessa Kolowrat. Verso le 2 giunsero gli arciduchi Federico e Eugenio. Alle 3 ebbe luogo la prova della cerimonia d'installazione ed alle 6 un grande banchetto di gala con l'intervento di 40 invitati.

Ebbe luogo a Trieste l'elezione del deputato al Parlamento del primo corpo elettorale. Risultò eletto con 93 voti il dott. Wittman, consigliere presso il governo marittimo; il dott. Milanich, candidato liberale del *Progresso*, non ebbe che soli 75 voti.

Nei circoli czechi della Boemia viene fatta una colletta per presentare una spada di onore al generale Cernaieff.

11. — La *Neue Freie Presse* assomiglia le tre potenze imperiali alle tre parche; l'Austria, dice, torce il filo la Germania lo avvolge e la Russia-Atropos lo recide.

La *Neue Presse* scorge dei sintomi allarmanti dal lato della Rumenia, e quasi ciò non bastasse, soggiunge, che l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla visita del re Giorgio di Grecia è atto a trarre in scena anche il regno ellenico.

Il foglio viennese scorge in tutto il procedere della Russia la deliberata intenzione di provocare la catastrofe finale, e ne trova una prova nel tentativo di aizzare l'Italia contro l'Austria.

INGHILTERRA, 12. — Il signor Gladstone continua la sua campagna in favore dell'autonomia politica della Bosnia, della Bulgaria e dell'Erzegovina. Egli non si lascia smuovere nemmeno dal pericolo di favorire la politica russa; pericolo dinanzi al quale fece un passo indietro anche lord John Russel, sebbene egli fosse stato uno dei primi agitatori in favore delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia. Il sig. Gladstone chiede la convocazione del Parlamento, ma sembra che il Ministero non sia disposto ancora ad accettare l'invito.

SERBIA, 9. — La *Presse* di Vienna ha da Belgrado: Oggi sono giunti da Varsavia i primi volontari polacchi in numero di 80.

TURCHIA, 8. — Telegrafano da Costantinopoli alla *Deutsche Zeitung*: È vero che questo ospedale russo è stato trasferito a Odessa. Gli impiegati dell'Ambasciata russa hanno impaccato i loro averi e parte già ne spedirono in Russia.

Il ritorno del generale Ignatieff è divenuto di nuovo molto improbabile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre contiene:

Regio decreto 6 ottobre, che sanziona quanto segue:

La contravvenzione prevista dall'articolo 101, n. 1, del regolamento approvato col regio decreto del 19 novembre 1874, n. 2248, non ha effetto quando la differenza fra la quantità effettiva di liquido nel rinfrescatoio e quella dichiarata è minore del dieci per cent. È però dovuto il supplemento di tassa, sempre e per qualsiasi eccedenza della quantità effettiva su quella dichiarata.

Regio decreto 22 settembre, che approva le modificazioni agli statuti della Compagnia anonima di assicurazione contro i danni degli incendi e dello scoppio del gaz a premio fisso.

N. 2884 9618. D. v. l.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PADOVA rende noto

Che presso la Divisione I. di questa Prefettura, fino a tutto il giorno 5 no-

vembre p. v. sarà reso ostensibile il progetto di conferma, ampliazione e computazione d'uso d'acqua del fiume Mucello Careson, presentato dalla Ditta Maria Dal Gorge vedova De Marchi madre, e De Marchi Giuseppe fu Angelo figlio, per irrigazione di prati e risaie in comune Consuario di Gazzo per l'estensione di etari 1732 a risaia, e di etari 23.11 a prato.

Che non più tardi del giorno di sopra stabilito potranno essere accettate opposizioni, purchè siano corredate dei titoli per opporre;

e che infine il sopralluogo è stabilito pel giorno 14, mese suddetto alle ore 10 ant.

Padova, li 11 ottobre 1876

per il Prefetto G. TIBALDI.

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione)

Udienza del 23 sett. ore 10 1/4.

Si fanno entrare i testimoni citati per oggi ed i due periti Foglia e Tamai. Si fa loro la solita ammonizione. I periti domandano d'ispaziare nuovamente i documenti e la perizia, ciò che viene loro accordato non essendovi opposizione. A richiesta del P. M. si fa loro prestare il giuramento.

È introdotto il teste Ronchi conte Augusto fu Vincenzo d'anni 55 nato e domiciliato a Ferrara, presidente.

Conosco di vista il Boriani, non ebbi rapporti personali con lui. Non posso informare sulla sua condotta, essendo assente da Ferrara due terze parti dell'anno.

Dalla famiglia Boriani che possedeva una tenuta vicino alla mia ebbi delle gentilezze; ricordo infatti in un incendio che io ebbi a soffrire, fu dato ricovero al mio bestiame: correvano buone relazioni di vicinato.

È introdotto il teste Tumiatì Gaetano fu Domenico d'anni 39, nato e domiciliato a Ferrara, avvocato.

Conosco il Boriani da molto tempo, ebbi relazioni con lui nel 1867 e 68 periodo nel quale ebbi in mano i suoi affari legali. Mi interposi per definire le vertenze che egli aveva col Camerini, ma le trattative abortirono. Fu due volte per tali affari dal Conte; la prima volta si parlò relativamente all'orto di San Giovanni. Camerini disse voler la lite fosse decisa dai tribunali; mi diceva che s'egli fosse rimasto vincitore avrebbe ciò null'ostante fatto stimare l'orto e ne avrebbe passato l'importo non ricordo se mi dicesse al Boriani o alla famiglia e vincolato ai riguardi dei figli. La seconda volta dai discorsi tenuti mi parve comprendere come il Camerini fosse disposto a pagare una somma.

Io andai alle carceri dove era detenuto il Boriani, gli comunicai tali mie impressioni ed il Boriani essendo irritato per la carcerazione e lagnandosi per i danni che ne subiva non ne volle sapere. Posso dire che effettivamente il Boriani soffrì dei danni in causa della carcerazione, prima infatti quantunque avesse dei debiti pure si sosteneva col credito che godeva nella piazza; dopo l'arresto i creditori gli saltarono addosso. Ritengo fermamente che se non fosse stato arrestato non sarebbe succeduto il finimondo che ne nacque. Egli era ritenuto come un buon agricoltore. Subito dopo il suo arresto la moglie dovette vendere gli animali onde tacitare le pretese d'un creditore.

Camerini. Vorrei rificicare alcune parole del teste. Quando ebbi il bene di vedere il Tumiatì non espressi mai l'idea di voler dare somme al Boriani.

Teste. Dissi già nolla mia deposizione che questo era un criterio che m'era formato io, criterio che dedussi dall'espressione da lui usata. È introdotto il teste Sani dottor Enrico fu Antonio d'anni 38 nato a Plesso domiciliato a Ferrara, ingegnere e possidente.

Conobbi il Boriani nel 1868 o 69 nell'occasione che feci per ordine del tribunale la perizia di un suo fondo. Quantunque si trattasse d'un'operazione di suo danno pure lo trovai un gentiluomo; egli mi prestò tutto il necessario e perfino una mappa. Sentii parlare dei suoi affari col Camerini; ricordo d'aver veduto degli stampati.

Accusato. Vorrei fossa interrogato il testimone se nella perizia del fondo abbia trovato un valore maggiore a quello che prima gli era stato attribuito.

Teste. La cifra non la ricordo posso dire però che v'erano de' migliora-

Atti Giudiziari
ACCETTAZIONE D'EREDITA
con beneficio d'Inventario

IL MANDAMENTO DI PADOVA
Per ogni effetto di legge si pubblica che nel giorno 26 Settembre pp. moriva in questa Città il cav. Pietro Lepora R. Provveditore agli studi senza disposizione testamentaria, e che il signor Gio. Battista Giro, in seguito ad autorizzazione avuta dal consiglio di famiglia, per l'interesse dei minori Adele e Paolo Lepora, figli del predetto defunto, ne accettava l'eredità col beneficio dell'inventario, nella sua qualità di tutore dei medesimi, come da atto odierno ricevuto dal Cancelliere sottoscritto.

Padova, dall'Ufficio di Cancelleria, addì 12 Ottobre 1876.
Il Cancelliere
VIGORELLI

NOTIFICAZIONE
I signori Luigi Pastorio fu Pietro, Carolina ed Amalia Pastorio di Luigi e Paolo Cerutti fu Giovanni i primi tre quali eredi ed il quarto quale legatario della fu Anna Pastorio Cerutti di Luigi, decessa in Bagnoli di Sopra nel 21 Ottobre 1873, fanno pubblicamente noto di avere presentato ricorso al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova perchè in ordine ai RR. Decreti 8 Ottobre 1870 N. 5942 e 20 Settembre 1874 N. 2038 autorizzò il tramutamento e la translazione dei Certificati d'iscrizione del Debito Pubblico, l'uno in data 12 Ottobre 1871 N. 46936 per la rendita di L. 500 (cinquecentonovanta) e l'altro in data 12 Ottobre 1871 Numero 40937 per la rendita di L. 120 (centoveneti) ambedue intestati a favore di Pastorio Anna di Luigi nubile maggiorene. Chiunque credesse di avere diritto a fare opposizioni alla suddetta

domanda, dovrà proporle alla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova entro il termine di un mese.
879 Avv. Antonio Scapin

Atti Ufficiali

N. 1261. 876
Provincia e Distretto di Padova
IL SINDACO
del Comune di Abano

NOTIFICA
ai signori proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa aver interesse che a termini dell'art. 4 della Legge 25 Giugno 1863 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, questo Consiglio Comunale nella sua seduta del 20 Luglio p. d. a deliberato l' domanda che il lavoro per la rettificazione ed allargamento della strada comunale detta Pozzetto, che dal paese mette ai bagni, sia dichiarato di pubblica utilità a sensi e negli effetti della legge stessa.

L'elenco delle ditte e dei beni da espropriarsi è depositato in questa Segreteria Municipale.
Dalla Residenza Municipale di Abano li 10 Ottobre 1876.

Il Sindaco
PIETRO RIGONI
Il Segretario
Francesco Palluani

Epilessia
(mal caduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. K. HILSE, a Nienstädt Dresda (Sassonia). — Più di 10000 successi.

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio assortimento tappeti lana per stanze a PREZZI DI FABBRICA. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di stoffe lana da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'assortimento Popeline rigati che valvano Cent. 80 al metro ed altri con riga satinò da L. 2. Ora vengo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

Malattie SEGRETE CAPSULE di RAQUIN

Le capsule giuliose di Raquin sono ingerite con gran facilità. Esse non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata, esse non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose.
Le loro efficacie non presenta alcuna eccezione. Due bocchette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).
Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albepesyre.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la Tela Galleani è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottengo sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RUGNI
Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla diseria del sangue o da infirmità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'ingestione, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80 id. id. 36 id. id. 1.50

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano.

19-633

VERE INEZIONI E CAPSULE

RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunito all'azione antiepilettica del Coppah, non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPP DEPURATIVO

RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Inflammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrati, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso ADI. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 1-834

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50

ROKITANER prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Venezia, in 8° 2.—

ZERTMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova 2.—

Un volume in-12. - L. 2

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Materialista in Campagna

del prof. G. GUERZONI

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 2

Padova, 14/8, 1876. - sp. Sacchetto.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.		
III omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,25 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.		
III misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III diretto 2,05 p.	5.—	omnibus 5.—	9,22 a.		
IV omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,13 a.	IV omnibus 5,15 a.	9,48 a.	I diretto 12,47 p.	3,30 p.		
V 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,38 p.	V diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 a.		
VI 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.	Mestre per Udine					
VII diretto 4.—	5.—	diretto 3,46 a.	5,05 a.	Udine per Mestre					
VIII 6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,33 a.	6,53 a.	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
IX omnibus 8,52 a.	10,10 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.	I omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,12 a.		
X 9,25 a.	10,45 a.	misto 11.—	12,38 a.	II 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.		
Padova per Verona		Verona per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERRONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus 6,45 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	III diretto 5,15 p.	8,22 a.	omnibus 6,05 a.	10,5 a.		
II diretto 9,43 a.	11,34 a.	diretto 11,25 a.	1,15 p.	IV misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.		
III omnibus 2,40 p.	5,08 p.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.	V omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,31 a.	7,40 a.		
IV 7,03 a.	9,35 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.						
V misto 12,50 a.	4,07 a.								

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.